

LA PRIMA GUERRA MONDIALE E IL VENTENNIO FASCISTA

Nei primi anni del Novecento palazzo Tentorio assolse il suo compito di sede del Comune e delle scuole con dignità, costituendo, per entrambi questi motivi, un elemento fondamentale della vita della nostra comunità. Si possono immaginare il rispetto e fors'anche la soggezione con la quale la gente guardava al palazzo e alle autorità che in esso esercitavano le funzioni amministrative. Era peraltro un periodo nel quale, salvo rarissime eccezioni, vi era una accettazione diffusa della struttura gerarchica della società: non a caso si ricorda come l'autorità del sindaco, associata a quella del parroco, fosse indiscussa. A questo proposito riportiamo un aneddoto occorso, proprio nel nostro palazzo Tentorio, nel 1911.

Una coppia di canzesi, i cui discendenti sono tuttora viventi e costituiscono la fonte della notizia, si era presentata al Sindaco per acquisire il consenso civile alle nozze che nella stessa mattinata, in parrocchia, avrebbero avuto il suggello religioso. Terminata la breve cerimonia, i due giovani avevano imboccato lo scalone del palazzo per raggiungere l'uscita: dall'alto il Sindaco li osservava compiaciuto. A metà della scala la ragazza prese sottobraccio il futuro marito: non l'avesse mai fatto! "Ti uih - sbottò il Sindaco - varda ca l'è minga gnamò al tò om!!". Rossa per la vergogna, la giovane si staccò e raggiunse in pochi minuti la chiesa dove celebrò il matrimonio e acquisì, tra l'altro, il diritto di camminare in pubblico sottobraccio al marito.

Terminata la prima guerra mondiale e visti sfilare nei propri uffici i reduci dal fronte che, finalmente congedati, si avviavano a riprendere una vita normale, con l'avvento del fascismo palazzo Tentorio aumentò ancor più, agli occhi della popolazione, il suo valore simbolico.



Sfilata di Balilla lungo via Vittorio Emanuele II, ora via Mazzini.

In quanto sede delle scuole dell'obbligo, il palazzo fu coinvolto direttamente nell'attività di educazione dei giovani. Il regime fascista si occupava della scuola primaria in quanto la considerava efficace strumento di propaganda, primo gradino di un lungo processo di irregimentazione e d'indottrinamento volto a formare uomini pronti a "credere, obbedire, combattere".

A questo scopo venne affiancata alla scuola, suscitando tra l'altro viva ostilità da parte della Chiesa che vedeva annullati o quasi i suoi ambiti educativi, l'Opera Nazionale Balilla (ONB, istituita con legge 3 Aprile 1926, poi denominata Gioventù Italiana del Littorio, GIL).

Questa organizzazione parascolastica e paramilitare aveva il compito di aiutare la scuola a formare "la coscienza ed il pensiero di coloro che saranno i fascisti di domani"; gestiva inoltre tutto quanto era attinente all'educazione fisica ed aveva negli esercizi ginnici del

sabato fascista il momento di massima espressione.

Gli insegnanti elementari, ai quali come a tutti gli impiegati dello stato fu imposta la tessera del partito, furono coattivamente spinti ad aderire all'associazione fascista della scuola: la loro libertà didattica si assottigliò sempre più fino a scomparire con l'introduzione del libro di Stato (legge 7 Gennaio 1929), diverso per le scuole urbane e rurali, maschili e femminili. La scuola, che dovrebbe essere fucina di idee, di opinioni, di confronto, di tolleranza, divenne invece strumento del regime, come del resto lo stesso Mussolini ebbe più volte modo di ribadire: "La scuola italiana in tutti i suoi gradi ed i suoi insegnamenti si ispiri alle idealità del fascismo, educhi la gioventù italiana a comprendere il fascismo ed a vivere nel clima storico creato dalla rivoluzione fascista".

Questo è il clima che regnava anche nelle scuole di Canzo che nel 1933, dopo quarantacinque anni, lasciarono la sede di palazzo Tentorio per trasferirsi a quella nuova di via Martiri della Libertà; il podestà canzese Porrone, raccogliendo l'invito del fascismo che premeva sulla strutture periferiche perché si rinnovassero gli ambienti scolastici, si era infatti impegnato a realizzare la nuova sede che fu dedicata a Maria Pia di Savoia, figlia di Vittorio Emanuele II e regina del Portogallo.

A palazzo Tentorio rimase quindi la sola funzione di palazzo del Comune; oltre che di sede della normale attività amministrativa, occorre ricordare, di quegli anni, il ruolo di "propagatore" dei messaggi del duce. In occasione infatti dei discorsi più importanti, la popolazione era "caldamente" invitata a recarsi davanti al palazzo dal quale, attraverso gli altoparlanti, veniva diffusa la voce di Mussolini. Le scuole erano presenti al completo, le osterie dovevano obbligatoriamente chiudere i battenti per tutto il tempo necessario, i responsabili della sezione locale del partito controllavano i presenti ma soprattutto annotavano gli assenti.



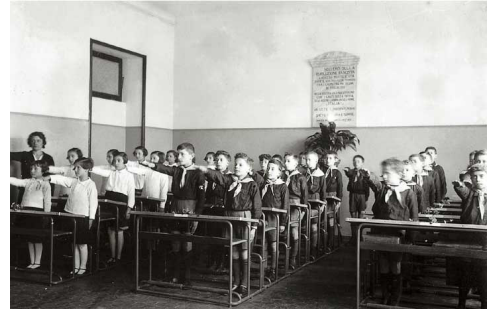
La nuova sede delle scuole elementari inaugurata nel 1933

Nel 1927 in due locali a pianterreno del palazzo si insediò il titolare dell'edicola, che si trovava nella piazzetta antistante, in corrispondenza della pesa pubblica. In un vano retrostante era situato l'ufficio postale, che solo anni dopo avrebbe avuto miglior collocazione in una porzione di fabbricato affacciata su via Vittorio Emanuele II (via Mazzini n.d.r.).

Non risulta che in quegli anni siano stati eseguiti importanti lavori strutturali sul palazzo, che pure iniziava ad averne bisogno; il fascismo favoriva, anche per dare visibilità alle proprie idee, la realizzazione di palazzi o strutture inneggianti al regime ma a Canzo le autorità locali non andarono al di là del progetto di trasformare il Teatro Sociale in Casa del Fascio, progetto che, per fortuna, non venne mai realizzato.

Con l'avvio del periodo bellico, iniziato nel 1935 con la guerra d'Africa, Canzo vide partire i suoi giovani cittadini per il fronte;

con lo scoppio ed il protrarsi della seconda guerra mondiale, il nostro paese si trovò nella necessità di accogliere gli sfollati che lasciavano le martoriate città, soprattutto Milano. Si può immaginare quanto fosse coinvolto, per vari problemi amministrativi, il nostro comune, in un periodo caratterizzato da confusione, paura e disagi a non finire. Alla notizia della caduta del fascismo anche palazzo Tentorio, che agli occhi della popolazione rappresentava in qualche modo il potere, subì la sua incursione: è ancora nel ricordo di molti il lancio dalle sue finestre di pacchi (contenenti soprattutto sigarette) che erano stati accumulati nei locali.



I ragazzi "impegnati" nel saluto fascista.